Le jeu des arts, sous la direction de Matteo Majorano

Chiara Rolla

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/30817>

DOI: 10.4000/studifrancesi.30817

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 avril 2006

Paginazione: 193-194

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Chiara Rolla, «*Le jeu des arts, sous la direction de Matteo Majorano*», *Studi Francesi* [Online], 148 (XLX | I) | 2006, online dal 30 novembre 2015, consultato il 18 avril 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/30817> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.30817>

Le jeu des arts, sous la direction de Matteo Majorano

Chiara Rolla

NOTIZIA

Le jeu des arts, sous la direction de MATTEO MAJORANO, Bari, Edizioni B.A. Graphis, 2005, pp. 234.

- 1 Gli studi che il volume raccoglie e i due *entretiens* che presenta (MILENA MASELLI – TANGUY VIEL, *Conversation*, pp. 110-120 e JEAN-LUC DEFROMONT – CAMILLE LAURENS, *Entretien*, pp. 173-185) riprendono quel dibattito tra letteratura e arti a cui il XX secolo ha dedicato buona parte della sua riflessione critica, concentrandosi qui sulla produzione narrativa francese detta del contemporaneo estremo. MATTEO MAJORANO (*Un regard qui change les choses*, pp. XVII-XXII), con uno sguardo d'insieme e cogliendo i denominatori comuni che i diversi contributi hanno messo in luce, propende per una lettura "artistica" del presente, dove nulla è distinto dall'arte e dove per ciò stesso "tout est art" (p. XXI).
- 2 La miscellanea comprende quattro sezioni. Nella prima ("Ouvertures") MATTEO MAJORANO analizza tre romanzi che in maniera del tutto diversa mettono in scena la partecipazione dell'arte alla scrittura e si interroga sul nuovo ruolo del critico letterario, il quale, all'interno della società dei consumi che ha improntato dei suoi meccanismi anche l'universo della letteratura, è chiamato ad esprimersi con tempestività evitando che delle logiche estranee al lavoro artistico impongano il loro orientamento (*L'art contre l'art et l'art de chacun*, pp. 5-22). PIERRE BERGOUNIOUX riflette sulle conseguenze del capitalismo sulla letteratura mettendo in rilievo il tragico effetto che le logiche del profitto hanno su di essa (*Un art à part*, pp. 23-28).
- 3 «La parole dictée par l'écriture est avant tout un chant de la pensée» (p. 37): così si conclude la riflessione di ALAIN FLEISCHER, punto di arrivo della sua ricerca di un'emancipazione della scrittura dalla mano e dal controllo dell'occhio (*Ecrire : la main et la voix*, pp. 29-37).

- 4 La seconda sezione ("Images") si apre con il contributo di DOMINIQUE VIART: « Sur le motif » è un'espressione che ritorna frequentemente ne *La vie de Joseph Roulin* di Michon. L'A. qui la analizza sia nel suo significato letterale che in quelli più celati (« *Sur le motif* » : *l'image prise au mot*, pp. 41-55).
- 5 ELISABETTA LONGARI passa in rassegna le più recenti avanguardie pittoriche e coglie gli stretti rapporti che sono intercorsi a partire dagli anni Sessanta tra arti visive e letteratura (*Letteratura e scrittura come modelli per le arti visive*, pp. 56-66).
- 6 Il contributo di GIANFRANCO RUBINO verte su *Paléo Circus*, il romanzo di Rouaud in cui, parallelamente all'infanzia dell'umanità, viene rintracciata anche la genesi del gesto artistico (*Jean Rouaud : les origines de l'art*, pp. 67-76), mentre MARIE THÉRÈSE JACQUET indaga sul passaggio dalla scrittura alla scultura in Pierre Bergounioux (*Une écriture en fer*, pp. 77-95).
- 7 ROSA GALLI PELLEGRINI ricerca gli echi dei dibattiti filosofici e artistici della rivoluzione culturale del 1968 all'interno dell'*Iconoclaste* di Nadaud, romanzo che per la sua forma si iscrive all'interno di quel processo di destrutturazione delle strutture narrative iniziato negli anni Sessanta (*Déconstruire et reconstruire : L'Iconoclaste d'Alain Nadaud*, pp. 96-109).
- 8 TANGUY VIEL chiude la seconda sezione riflettendo sullo stretto legame che intercorre tra narrativa contemporanea e cinema (*La fabrique de l'image*, pp. 121-28).
- 9 La terza parte ("Mouvements") si apre con MARC DAMBRE che dedica il suo contributo a Benoît Duteurtre e alla sua capacità di intersecare, all'interno delle sue opere, la riflessione letteraria con il suo interesse per la musica (*Benoît Duteurtre entre fictions, discours et arts : l'histoire en balance*, pp. 131-47).
- 10 JEAN-BERNARD VRAY riflette sulla presenza significativa della canzone all'interno di alcuni romanzi contemporanei francesi (*Le roman connaît la chanson*, pp. 148-66), mentre CLAUDE ARNAUD si interroga su quale possa essere la forma letteraria meglio capace di rispondere a quel desiderio di affabulazione insito in ogni uomo (*Le roman hors du roman*, pp. 167-72).
- 11 Il coreografo DINO VERGA illustra attraverso il suo lavoro il difficile compito di trasporre in danza un testo letterario (*La narratività astratta*, pp. 186-90).
- 12 DOMINIQUE GAULTIER inaugura la quarta ed ultima sezione del volume ("Variations") con un contributo in cui riemergono gli echi del '68, della contestazione e della rivoluzione culturale (*La découverte et la redécouverte d'auteurs*, pp. 193-98).
- 13 ANDREA GESSNER è un giovane editore che ha saputo riconoscere nella narrativa francese contemporanea una grande varietà e ricchezza: con la casa editrice "Nottetempo" (fondata nel 2002) ha tradotto e pubblicato infatti alcuni romanzi contemporanei francesi (*Un giovane editore per una letteratura giovane*, pp. 199-201).
- 14 MAURO GIANCASPRO, direttore della Biblioteca Nazionale di Napoli, esamina lo stretto rapporto che da sempre lega la lettura alla scrittura, all'interno del quale, il più delle volte, è la prima a determinare la seconda: la catena del libro è infatti una struttura ad anello, dove la prima e l'ultima maglia finiscono col coincidere (*La biblioteca pubblica, fucina di scrittura*, pp. 202-08).
- 15 Chiude la miscellanea il contributo di ROSANNA GAETA. Qui vengono toccati alcuni problemi fondamentali del mercato librario italiano: in prima istanza lo scarso interesse per la lettura dimostrato dalla popolazione e in secondo luogo, ma non certo

di minore importanza, le logiche commerciali e di profitto a cui gli editori sottomettono le loro scelte (*Coltivare lettori*, pp. 209-14).